

Da Valentina a Lea.

Gli anni '70 e la lotta per l'emancipazione femminile a fumetti

From Valentina to Lea.

The 1970s and the Fight for Women's Emancipation in Comics

**Anna Di Giusto**

Independent Researcher | University of Firenze | [anna.digiusto@effethics.org](mailto:anna.digiusto@effethics.org)

OPEN ACCESS



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

# ABSTRACT

Negli anni Settanta il femminismo si è servito anche del fumetto come strumento di denuncia e riflessione. Autrici come Nidasio, Ghigliano, Simola e Sansoni hanno dato voce e corpo a un tipo di immaginario distante dalle rappresentazioni che mercificavano il corpo delle donne, per mostrare invece una femminilità emancipata e liberata. Questi fumetti parlavano per la prima volta del corpo femminile e del rapporto con la maternità, di contraccezione, aborto e violenza ginecologica. La lotta femminista degli anni Settanta si servì del fumetto perché ne comprese la versatilità e le potenzialità espressive, trasformandolo in un influente strumento di lotta. I materiali della ricerca sono emersi da archivi, biblioteche delle donne e interviste alle protagoniste.

## KEYWORDS

**Femminismo, fumetto, autodeterminazione, corpo delle donne, aborto.  
Feminism, comic, self-determination, women's body, abortion.**

In the 1970s, feminism also utilized comics as a tool for denunciation and reflection. Authors such as Nidasio, Ghigliano, Simola, and Sansoni gave voice and form to a type of imagery distant from representations that commodified women's bodies, instead showcasing an emancipated and liberated femininity. These comics addressed, for the first time, issues related to the female body and its relationship with maternity, contraception, abortion, and gynecological violence. The feminist struggle of the 1970s employed comics because it understood their versatility and expressive potential, transforming them into influential tools of resistance. Research materials emerged from archives, women's libraries, and interviews with some key figures.

**Citation:** Di Giusto A. (2024). From Valentina to Lea. The 1970s and the Fight for Women's Emancipation in Comics. *Women & Education*, 2(3), 24-28.

**Corresponding author:** Anna Di Giusto | [anna.digiusto@effethics.org](mailto:anna.digiusto@effethics.org)

**Copyright:** © 2024 Author(s).

**License:** Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

**Conflicts of interest:** The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

**DOI:** [https://doi.org/10.7346/-we-II-03-24\\_06](https://doi.org/10.7346/-we-II-03-24_06)

**Submitted:** March 27, 2024 • **Accepted:** May 21, 2024 • **Published:** June 30, 2024

**Pensa MultiMedia:** ISSN 2975-0105 (online)

## 1. Introduzione

La presente ricerca indaga l'uso del fumetto da parte di alcune illustratrici femministe durante gli anni Settanta. L'obiettivo è quello di individuare una specificità del mezzo che all'epoca venne declinato a trattare tematiche nuove, come la riflessione sul corpo delle donne e sugli stereotipi di stampo patriarcale. Gli anni Settanta furono protagonisti di una stagione di lotte intense e del tentativo di ripensare il ruolo della donna nella società, dal microcosmo familiare al macrocosmo delle lotte di piazza. Il risultato fu una stagione di riforme eccezionali, dal divorzio (1970) al nuovo diritto di famiglia (1975), dalla legalizzazione della contraccezione (1971) all'aborto (1978) (Bertilotti, Scattigno, 2005). Negli anni Ottanta invece si assistette a un progressivo riflusso nel privato, causato dal contrattacco lanciato dalla cultura patriarcale, in particolare attraverso film che denotavano l'infelicità esistenziale della donna indipendente o in carriera (Faludi, 1992), anche se fu affiancato da un femminismo diffuso nelle istituzioni e nuove forme di soggettività politica (Zapruder, 2010). Gli anni Settanta rappresentano quindi un laboratorio eccezionale che ha dato vita a volumi dai contenuti di straordinaria attualità.

## 2. La scelta del fumetto

Uno dei principali obiettivi del movimento femminista consisteva nella diffusione dei suoi principi, con l'intento esplicito di sensibilizzare un vasto pubblico riguardo alle questioni dibattute nei collettivi (Centro Femminista di Padova, 1976, p. II). Alcune illustratrici scelsero così di servirsi del proprio linguaggio figurativo, rompendo il tabù dell'epoca secondo il quale il fumetto non era destinato a un pubblico adulto, tranne nel caso del fumetto erotico (Rossi, 2007). Il femminismo sfruttò l'intuizione della cultura underground degli anni Sessanta (Ciaponi, 2007) per dimostrarne la versatilità e il grande potenziale comunicativo (McCloud, 2018). L'arte sequenziale permise a molte donne di riflettere sulla violenza quotidiana, a bassa o alta intensità, argomento di dibattito che all'epoca cominciava a emergere anche a livello accademico (Saraceno, 1975).

Le riunioni dei collettivi favorirono così la decostruzione dell'immaginario patriarcale, evidenziando un grande acume nell'individuare nodi tematici ancora oggi oggetto di dibattito (Lonzi, 1970). Il fumetto si dimostrò quindi uno strumento accattivante e nel contempo capace di semplificare i temi allora dibattuti, senza però incorrere in rischiose banalizzazioni. Inoltre, quando il fumetto femminista approdò su riviste a larga diffusione, sfruttò la fidelizzazione del pubblico approfondendo il livello del dibattito (Bresciani, 2011).

## 3. I fumetti sui periodici

Negli anni Settanta anche periodici famosi come il «Corriere dei Piccoli» ospitarono storie di ragazze interessate alle tematiche femministe. L'artista più celebre di quel periodo fu senza dubbio Grazia Nidasio<sup>1</sup>, la prima fumettista donna ad aver ricevuto nel 1972 il prestigioso *Yellow Kid* del Salone Internazionale dei Comics a Lucca. La sua Valentina Mela Verde<sup>2</sup> riflette sui grandi cambiamenti sociali del tempo, in particolare quelli che riguardano la condizione della donna, interagendo con personaggi emancipati come quello della zia Dina, alter ego della stessa Nidasio (Colombo, 2008, p. 217). Il suo stile si caratterizza per un tratto al contempo elegante e vorticoso, ma di lei colpisce soprattutto la proverbiale iconicità con cui trasforma storie comuni in racconti appassionanti e capaci di far riflettere i coetanei di Valentina di ambo i sessi (Fochesato, 2006, p. 10). Si tratta dunque di una ragazza che, vivendo appieno il proprio tempo, si alimenta delle istanze discusse durante il caldo decennio degli anni Settanta, ma cerca anche di riflettere sulla direzione che dovrebbero prendere i cambiamenti dentro la famiglia (Masini, 2020, p. 45).

Diverso invece è il caso di Lea Martelli, avvocatessa a fumetti che compare sulle pagine di «Amica» fra il 1978 e il 1979. Nasce dall'arte di Cinzia Ghigliano che, all'inizio, si serve della sceneggiatura di Marco Tomatis, ma con il prosieguo delle avventure ne diventa l'unica autrice (Ghigliano, Tomatis, 1980, p. 8). La rivista vanta già un ampio pubblico femminile adulto<sup>3</sup>, che però è non abituato alla forma del fumetto. Le uscite di Lea sono quindi una sfida per l'artista che ottiene presto un meritato successo. Le storie della procuratrice legale sono concepite sotto forma di brevi gialli, le cui protagoniste sono donne vittime di violenza (pp. 54-65), sfruttamento (pp. 45-52) o di una struttura familiare di tipo patriarcale (pp. 86-93). La stessa Lea è protagonista di alcuni episodi attraverso i quali Ghigliano punta il dito contro il sessismo diffuso anche all'interno del sistema giudiziario (pp. 23-26), un universo prettamente maschile che è portato a sminuire le denunce delle donne o a mettere in atto la vittimiz-

1 Grazia Nidasio (Milano, 1931-Certosa di Pavia, 2018) è stata una fumettista e illustratrice italiana.

2 Valentina Mela Verde comparve sul «Corriere dei Piccoli» dal 1969 al 1971, per passare poi sul «Corriere dei Ragazzi» dal 1971 al 1976.

3 All'epoca si parla di 600.000 copie vendute ogni settimana.

zazione secondaria (p. 59). I temi trattati risultano così attuali da riflettere le problematiche contemporanee, suscitando un forte richiamo alla necessità di un radicale rinnovamento socio-culturale nel contesto italiano.

#### 4. Una casa editrice contro gli stereotipi di genere

Nei primi casi esaminati le istanze del femminismo degli anni Settanta si sono servite del megafono di alcune pubblicazioni di grande successo. Nello stesso periodo però si assiste anche alla creazione di case editrici espressamente concepite per affrontare questi temi. L'esempio più celebre è quello di Dalla parte delle bambine, un progetto editoriale fortemente voluto da Adela Turin sugli stereotipi di genere. Questa casa editrice si impegna a tradurre le conquiste dell'autocoscienza femminista in un linguaggio intelligibile anche alle fasce più giovani della popolazione.

Il nome si ispira all'omonimo saggio di Elena Gianini Belotti uscito nel 1973<sup>4</sup>, in cui sono esposti i risultati di una ricerca condotta sui pre-adolescenti per accertare le influenze dell'educazione e della cultura nella formazione di stereotipi e pregiudizi legati all'identità di genere. Questo volume è diventato un pioniere che ha poi funto da mentore per numerosi nuovi studi sull'argomento (Lipperini, 2007; Leonelli, Biemmi, 2020, p. 38). Per questo motivo, nel 1975 Turin<sup>5</sup>, Nella Bosnia e Francesca Cantarelli si avventurano nella pubblicazione di opere inedite o tradotte dal francese che mirano a decostruire gli stereotipi di genere (Rizzo, 2022). La casa editrice rimane in vita solo per sette anni, ma vanta un numero considerevole di albi illustrati e fumetti sui concetti di mascolinità e femminilità (Travagliati, 2017). Oltre a numerosi libri illustrati, questa casa editrice pubblica quello che oggi è considerato il primo *graphic novel* in lingua italiana, concepito per "sfrutta[re] la struttura, la personalità, l'essenza del romanzo, esprimendola sotto forma di *narrazione per immagini fisse*" (Andreani, 2014, p. 17). Si tratta della biografia di George Sand dal titolo *Aurora*, disegnato da Annie Gotzinger con i colori di Francesca Cantarelli (1978). Della vita della scrittrice francese vengono narrati solo alcuni episodi, selezionati perché ritenuti significativi della nascita e dello sviluppo di una personalità assertiva e indipendente come quella di George Sand. Il fumetto vuole testimoniare alle lettrici italiane che, pure in una situazione sul piano storico-sociale particolarmente ostile all'autonomia delle donne, è stato possibile lottare per realizzare un'esistenza al di là del controllo maschile (Turin, Goetzinger, 1978, pp. 64-65).

Per la stessa casa editrice Ghigliano pubblica il riadattamento di *Casa di bambola* di Henrik Ibsen nel fumetto *Nora* (1978). Qui la storia è raccontata con un'attenzione preziosa ai dettagli e alla ricostruzione di ambienti e vestiario. Le licenze artistiche di Ghigliano sono di grande effetto, soprattutto quando la protagonista avverte che la propria identità originaria, quella di una finta bambola agli occhi del marito, comincia a sgretolarsi: Nora si immedesima allora con l'Ofelia del preraffaellita Millais (p. 49). Alla fine lei si decide ad abbandonare la vecchia sé per intraprendere un cammino di ricostruzione della propria volontà come donna adulta.

Interessante, sempre per questa casa editrice, è anche il volume *Alice e Lucia, sul nostro sangue* (1979), a opera di Bosnia e Turin. Questo albo si colloca a metà strada fra l'illustrazione e il fumetto per affrontare il tema delle mestruazioni. Le due autrici creano una doppia narrazione: le prime protagoniste si muovono alla fine dell'età medievale, ma i dubbi sul funzionamento del corpo femminile sono gli stessi delle ragazze moderne a cui si rivolge il libro. Una stessa analogia intercorre fra la "strega" a cui le prime si rivolgono per avere lumi su questo fenomeno naturale (p. 13), e la zia single che, negli anni Settanta, funge da guida per le adolescenti nella scoperta del corpo femminile.

Tra le tante pubblicazioni di questa casa editrice, va inoltre segnalato il volume di Turin e Noelle Herrenschmidt *Arianna, tra le righe di una leggenda* (1980). La rilettura del celebre mito greco rilegge la figura di Teseo non più in qualità di specchiato eroe vincitore del Minotauro, ma come l'individuo approfittatore che sedusse e abbandonò la principessa cretese; grazie all'aiuto delle donne di Nasso, Arianna raggiunge però una maturazione che riecheggia i collettivi femministi (p. 24).

#### 5. La storia delle donne a fumetti

Il fumetto femminista si è anche occupato di riscrivere la Storia con la maiuscola, ma dal punto di vista delle donne. Il primo esempio è offerto da Simona Simola e Lydia Sansoni in *La prima è stata Lilith* (1976). La scelta come protagonista della divinità mesopotamica che anticipò Eva è un'esplicita dichiarazione d'intenti: se millenni di sessismo si sono alimentati della maledizione divina del peccato originale, di cui è sempre stata incolpata Eva, Lilith si smarca da questa accusa per rifiutare ogni sottomissione all'odioso Adamo (p. 15). Questa narrazione ico-

4 Elena Gianini Belotti (Roma 1929-2022) è stata una pedagogista e scrittrice italiana.

5 Adela Turin (Milano, 1929) cresce in Argentina, per trasferirsi poi a Parigi, dove diventa direttrice artistica dell'agenzia pubblicitaria Hubert Hubert Baille.

noclasta deride alcuni elementi mitologici di origine ebraica e cattolica. La disobbedienza di Lilith assume così il valore della prima forma di autocoscienza femminile della storia (pp. 10-11). In nome di un radicale distacco da Adamo e dalla sua narrazione di stampo patriarcale, Lilith si libra sulla storia dell'umanità per focalizzarsi su alcuni momenti in cui le donne sono riuscite a portare avanti la lotta per il riconoscimento dei loro diritti. Lo sciopero delle donne egiziane viene immaginato con a capo la stessa Lilith (p. 43). La prima donna si interessa anche agli usi di alcune donne barbare che sembra condividano gli stessi diritti dei maschi (p.70), ma poi ne condanna la partecipazione alla guerra (p. 73). I secoli scorrono per concludere il racconto con la caccia alle streghe, presentate come quelle donne che hanno pagato la loro rivendicazione di una soggettività che, cresciuta al di fuori del controllo patriarcale, è stata eliminata con la violenza dei roghi (pp. 100-101).

Il secondo fumetto è prodotto dal Centro Femminista di Padova e si intitola *L'erba sotto l'asfalto* (1976). Il volume si propone di riassumere diecimila anni di lotta delle donne contro il patriarcato, in nome di una visione comunitaria della gestione del potere che talvolta, nella storia, è riuscita a creare angoli di serenità per le stesse donne, come dimostra ad esempio l'esperienza delle beghine nelle Fiandre (p. 19). La seconda parte si rifà a uno ispirato alla vignetta satirica, per spiegare come il patriarcato si sia evoluto nel capitalismo grazie proprio al confinamento delle faccende domestiche come lavoro a salario zero (p. 69).

Entrambi i fumetti rileggono la storia in chiave femminista per evidenziare le numerose ingiustizie di cui è stata vittima la donna nei secoli passati. La rilettura dei fatti accaduti viene considerata il primo passo per il risveglio della coscienza femminista e della lotta sociale per i diritti delle donne.

## 6. Attivismo a fumetti

Un altro filone di fumetti femministi è quello incentrato sul tema dell'aborto. In particolare, va segnalato il progetto del Movimento di Liberazione della Donna (1976). Le attiviste del collettivo hanno prima studiato i testi e si sono documentate sulle nuove forme contraccettive, per tradurre poi queste conoscenze in un volumetto agile dal titolo significativo: *Se non vuoi rimanere incinta*. Il racconto si sviluppa in forma di dialogo immaginario tra amiche che, fra domande e risposte, elencano i vari metodi contraccettivi diffusi allora. Interessante è l'ultimo capito, dove si affronta il caso in cui i suggerimenti si siano rivelati fallimentari: davanti a una gravidanza indesiderata, l'unica soluzione rimane l'aborto (pp. 34-35). Il fumetto è del 1976 e quindi precede di due anni l'approvazione della legge sull'interruzione volontaria di gravidanza. Le ultime pagine contengono l'elenco di alcuni indirizzi senza alcuna specificazione (pp. 36-37), ma si comprende che si tratta di domicili in cui le donne avrebbero potuto trovare aiuto per la loro situazione.

Di questo tema si occupa anche Cinzia Ghigliano in una puntata di Lea Martelli (pp. 76-79). Rievocando il proprio aborto giovanile, l'autrice sottolinea le dure condizioni psicologiche e le difficoltà economiche a cui sono sempre andate incontro le donne che hanno preso questa sofferta decisione. La reazione di alcune lettrici di «Amica» sorprese la stessa Ghigliano: le è stato raccontato che un gruppo di milanesi ha comprato un considerevole numero di copie della rivista per bruciarle pubblicamente, manifestando così la propria volontà di condannare l'azione del personaggio da solo fino ad allora apprezzato<sup>6</sup>. Questa forte reazione offre una preziosa testimonianza di come il fumetto femminista sia riuscito nell'intento di far riflettere anche donne ostili a certe proposte del femminismo di quegli anni. Lo scopo di ampliare l'arena del dibattito è pertanto stato raggiunto grazie al lavoro di artiste che hanno sfruttato la propria arte per parlare a un pubblico ampio e sfaccettato, ma non per questo meno interessato alle tematiche dibattute.

## Riferimenti bibliografici

<<https://www.lfb.it/fff/fumetto/aut/n/nidasio.htm>> (ultima consultazione: 12/02/2024).

Andreani N. (2014). *Graphic novel*. Eboli: NPE.

Bertilotti T., Scattigno A. (Eds.) (2005). *Il femminismo degli anni Settanta*. Roma: Viella.

Bresciani M. (2011). *“Quello che ho da dire lo dico da sola”*. *Controinformazione femminista e violenza in “Effe” (1975-1979)*. (Tesi magistrale, Bologna, 2011).

Centro Femminista di Padova (1976). *L'erba sotto l'asfalto*. Milano: Collettivo Editoriale Calusca.

Ciaponi F. (2007). *Underground*. Milano: Costlan.

Colombo F. (2008). *Boom: storia di quelli che non hanno fatto il '68*. Milano: Rizzoli.

Faludi S. (1992) *Contrattacco: la guerra non dichiarata contro le donne*, traduzione di Mara Muzzarelli. Milano: Baldini & Castoldi.

6 Dall'intervista con l'autrice in data 26 maggio 2022.

- Fochesato W. (2006). Grazia Nidasio signora e maestra del segno. In Associazione Illustratori (Eds.), *Illustratori Italiani Annual 2006* (pp. 10-19). Trieste: Lint.
- Ghigliano C., Tomatis M. (1978). *Nora – Casa di bambola*. Milano: Edizione dalla parte delle bambine.
- Ghigliano C., Tomatis M. (1980). *Lea Martelli*. Bologna: L'Isola Trovata.
- Gianini Belotti E. (1973). *Dalla parte delle bambine: l'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*. Milano: Feltrinelli.
- Ibsen H., Ghigliano C., Tomatis M. (1978). *Nora*. Milano: *Dalla parte delle bambine*.
- Leonelli S., Biemmi I. (2020). *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Lipperini L. (2007). *Ancora dalla parte delle bambine*. Milano: Feltrinelli.
- Lonzi C. (1970). *Sputiamo su Hegel*. Roma: Editoriale grafica.
- Masini B. (2020). Grazia Nidasio raccontava il mio tempo con semplicità e fluidità. In G. Bonomi, C. Gallo, L. Scarpa et al. (Eds.), *Qua la penna!* (pp. 44-48). Roma: ComicOut.
- McCloud S. (2018). *Capire, fare e reinventare il fumetto*, traduzione di Leonardo Favia. Milano: Bao Publishing.
- Nidasio G. (2008-2012). *Valentina Mela Verde*. Roma: Coniglio.
- Ritorno al futuro. Movimenti, culture e attivismo negli anni Ottanta* (2010). «Zapruder», n. 21.
- Rizzo E. (2022). *Elena Gianini Belotti*, «Enciclopedia delle Donne». In <<http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/elena-gianini-belotti/>> (ultima consultazione: 18/02/2023).
- Rossi S. (2007). *Maledette, vi amerò*. Vicenza: Neri Pozza.
- Sansoni L., Simola M. (1976). *La prima è stata Lilith*. Milano: Ottaviano.
- Saraceno C. (1975). *La famiglia nella società contemporanea*. Torino: Loescher.
- Travagliati A. (2017). *Dalla parte delle bambine*. Casa editrice, «Unione Femminile», 1° febbraio 2017, <https://unionefemminile.it/dalla-parte-delle-bambine-casa-editrice/> consultato il 17 dicembre 2022.
- Turin A., Bosnia N. (1979). *Alice e Lucia, nel nostro sangue*. Milano: *Dalla parte delle bambine*.
- Turin A., Cantarelli F., Goetzing A. (1978). *Aurora: Aurore Dupin diventa George Sand*. Milano: *Dalla parte delle bambine*.
- Turin A., Herrenschildt N. (1980). *Arianna, tra le pieghe di una leggenda*. Milano: *Dalla parte delle bambine*.